

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Ritratto 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Cento Gerente alla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA (*) ACCELERATO con fermata a Strevi, Cassine e Sezzè.

PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 7* - 7,54 - 12 - 15,57 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 8 - 12,53 - 17,45 - 20,40 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 6,48 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,3
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,30 - 15,52 - 17,5 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 19,40 - 20,24 - 23 - Ovada 5,12

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

INTRANSIGENZA ANTIBLOCCARDA al Congresso di Ancona

Alle Assise di Ancona (si è ormai convenuti di chiamarle così) sono state prese due deliberazioni di singolare importanza, che mostrano in modo assai chiaro la tendenza schiettamente rivoluzionaria del socialismo ufficiale. L'ordine del giorno per la incompatibilità fra Socialismo e Massoneria è stato approvato nonostante la eroica difesa dell'on. Raimondo, con una votazione così imponente da far supporre che questa volta la *vetata questio* possa dirsi risolta per sempre.

Con quasi uguale entusiasmo è stato sancito il canone sacro dell'assoluta intransigenza tattica nelle elezioni amministrative.

Con queste deliberazioni il partito socialista ha voluto affermare decisamente il suo carattere di partito di classe, che dal dogma della lotta di classe trae la ragione prima della sua azione attuale e futura.

Quindi, non più fratellanze democratiche, nelle quali la borghesia ed il proletariato potevano stringersi la mano e associarsi in una azione comune; ma netta, recisa distinzione fra proletariato rivoluzionario e borghesia democratica o conservatrice; trionfo definitivo dei blocchi di estrema aumentati dall'anticlericalismo, conditi dal sal comune massonico, sul tipo del famoso blocco che imperò, console Nathan, sul colle capitolino.

Questa decisa tendenza rivoluzionaria impensierirà forse i trepidi amanti dell'ordine che sentiranno l'odore di polvere di una prossima conflazione politica italiana. Non deve e non può dispiacere a coloro che nutrono ancora fiducia nella forza sociale della borghesia e politica del liberalismo, e mentre pensano da un lato che l'urto debba essere meno violento di quanto non lo immagini la visione pessimista di alcuni, credono d'altro lato che l'urto condurrà alla sconfitta ed alla rivoluzione colla involuzione del rivoluzionamento, determinando una nuova condizione di cose preferibile all'attuale stato di penosa incertezza. Non bisogna credere che l'intransigenza sistematica aumenti la potenza attiva del socialismo. Ne guadagnerà forse l'energia virtuale delle masse; ma faranno difetto gli uomini che possono disciplinarla e condurla al conseguimento di pratici risultati.

Sta di fatto che ad ogni affermazione di intransigenza, ad ogni Congresso che consacri un canone nuovo di incompatibilità e di intolleranza, è tutta una cinematografia di figure che passano, di nomi che si dimettono dal partito.

Il socialismo non è una vetrina per gli uomini illustri, l'ha detto Mussolini, sono gli uomini che sono fatti per il partito. Sarà vero, ma intanto la *fitta schiera* dei compagni minaccia di diventare un immenso mostro acefalo, che fa paura soltanto, come fanno paura gli esseri irragionevoli e forti, i quali sempre finiscono per venire domati.

Ora è la volta dell'intransigenza amministrativa. Compiacciamocene. Avremo di

fronte non più la solita ibrida schiera di Rabagas di tutte le tinte, ma un nucleo proletario, omogeneo ed... illuso. E così sarà finito il vecchio assurdo del connubio radicale-socialista che pure è stato la condizione necessaria per le conquiste dei Comuni, che da parte dei sovversivi si sono compiute in tutta Italia. E' il trionfo della logica. Le alleanze tra diversi partiti, in casi speciali, sono comprensibili e naturali quando non tendano a generare deplorevoli confusioni, e quando sia nettamente, chiaramente indicato il campo dell'azione comune, determinata la linea della comune condotta, oltre la quale debbono cessare e sciogliersi i vincoli del temporaneo accordo.

Ma siffatte alleanze non possono sussistere quando la politica di un partito voglia essere sostanzialmente azione di classe, salvo, si intende, che i partiti siano tutti partiti tutori di un'unica classe.

Ma poichè in Italia e nel mondo contemporaneo di partiti di classe non ve ne è che uno, il socialista, per questo il socialista è il solo partito al quale sia interdetta qualunque alleanza e qualsiasi tattica bloccarda. E tanto meno sono logici i blocchi con i radicali, dopo che il radicalismo italiano in tanto ha realmente partecipato all'azione positiva della vita pubblica nazionale in quanto, nell'amministrazione dello Stato, si è alleato col liberalismo.

Tanto è vero che Antonio Salandra, in quel discorso, che fu riconosciuto dagli stessi avversari un raro esempio di correttezza politica, non esitò a chiamare i radicali la *estrema punta del liberalismo italiano*, e Giolitti li prese senz'altro con sé.

Questa, certamente, è storia di Ministri e non di Consigli Comunali o Provinciali; ma l'ambiente ed i mezzi con cui si combattono le battaglie amministrative nel nostro paese non mutano affatto quella condizione di cose. Ora però, pure dopo le recise affermazioni del Consiglio Anconitano, restano ancora un'enigma da spiegare, un dubbio da sollevare e un ritardo da deplorare.

L'enigma è l'arduo problema della conciliazione che dovrà pur trovare il socialismo ufficiale tra il postulato della lotta di classe e la qualità, le abitudini e gli interessi eminentemente borghesi della massima parte dei dirigenti il partito. Il dubbio è quello sulla sincerità dei propositi pratici del socialismo e nella reale applicazione, nelle singole lotte locali dei principi di intransigenza tanto risolutamente proclamati ad Ancona. Dubbio naturale dopo tutta la storia di ieri e dopo che certa democrazia, ufficialmente rinnegata e vilipesa, non ha disdegnate le intese furtive e le segrete alleanze.

L'indugio infine deplorevole e deplorato (specialmente dai contribuenti dei comuni italiani) è quello pel quale i socialisti si sono accorti quindici anni troppo tardi, della illogicità di quei blocchi che soli hanno potuto condurli a conquistare le cariche amministrative locali e a compiere disastrosi esperimenti e malaugurate riforme.

E questo è la cosa più grave e più... amara.

SEMPRE MEGLIO!

Le Terme sono l'interesse precipuo della nostra città. Ogni buon cittadino non può quindi a meno di allietarsi del loro crescente progresso, superiore ad ogni più rosea previsione.

Sono le cifre che parlano con un linguaggio, di cui in passato non si aveva nessuna idea, quando i nostri Stabilimenti non presentavano che un movimento minimo e quasi stagnante. Oggidì è uno sviluppo crescente che ha raggiunto il massimo della capacità non solo delle Nuove Terme, ma anche degli Alberghi privati, a cui si dovette ricorrere.

Ecco il progresso degli incassi del mese di Aprile:

	Incassi nell'Aprile		
	Cura Lire	Albergo Lire	Totale Lire
Aprile 1911	3.110	15.586	18.696
> 1912	4.236	19.627	23.864
> 1913	4.520	22.140	26.660
> 1914	7.134	25.409	32.544

L'Aprile 1914 segna il record per le Nuove Terme che finora non avevano mai raggiunte le lire 30 mila in un solo mese. E quest'anno gli incassi sarebbero stati molto superiori, qualora vi avessero avute maggiori camere per alloggiarvi i forestieri, non pochi dei quali furono rifiutati o rinviati ad altra epoca se pure verranno.

Vediamo ora i risultati complessivi, finora ottenuti nel 4° esercizio 1913-1914:

	Incassi da Dicembre ad Aprile		
	Cura Lire	Albergo Lire	Totale Lire
1910-911	9.040	34.110	43.151
1911-912	9.816	38.392	48.209
1912-913	11.940	53.528	65.469
1913-914	15.251	63.528	78.779

In quattro anni, il movimento è quasi raddoppiato!

Il progresso è continuo, graduale ed aprirebbe le migliori prospettive per l'avvenire.

Ma qui sorge una difficoltà. I nostri Stabilimenti sono oramai utilizzati al completo: la loro capacità è esaurita. Se non si provvede, si reca danno all'intera città, perchè non si farebbe altro che favorire i nostri concorrenti, che se la goderebbero alle nostre spalle.

E' quindi al Comune cui spetta di provvedere colla costruzione di nuove camere d'alloggio e camerini di cura, con una spesa cui deve pensare la Società perchè questo rimborsa capitale e interessi.

Si sono proposte intanto soluzioni provvisorie quali l'impianto del riscaldamento alle Vecchie Terme per poterle aprire come albergo almeno a Aprile chiudendo le Nuove, oppure l'adozione dei locali del Casino e della palazzina attigua di Via XX Settembre.

Non vogliamo ora esprimere alcun parere al riguardo, una cosa sola vogliamo constatare ed è che il movimento ascendente delle nostre Terme è così rapido ed imponente che i piccoli mezzi non bastano.

Bisogna quindi provvedere!

Ai signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non invieranno l'importo del nuovo abbonamento.

Aquae Statiellae

(Dall'opuscolo dell'on Meda).

(Continuazione vedi numero precedente).

Era chiaro che così non si poteva tirare innanzi e che oltre il provvedere alla ghiacciaia, all'acqua potabile, al parco — era indispensabile togliere l'inconveniente maggiore, quello della promiscuità colla soldatesca. Fin dal 1750 si era avuto il pensiero di erigere una caserma speciale per i militari; ma poi, se ne sospese l'attuazione, e si provvide col far apporre le inferriate a tutte le finestre del pianterreno; è sempre l'Intendente Carlevaris, diligentissimo, che ce ne informa in una sua relazione 7 giugno 1764 sull'atto di riconsegna e nuova consegna allo scadere della locazione Fietta e Rizzi: ma non avevano servito a nulla; e il Carlevaris nel suo progetto del 1761 aveva insistito più che mai perchè « si formasse questo separato quartiere o spedale » allo scopo di lasciare libere le camere del piano terreno per farvi dei tinaggi e un sudatoio giusta il parere del signor protomedico: intanto si proibisce ai soldati di lavarsi nella grande piscina centrale (ch'era e fu fino a vent'anni fa dove è il grande cortile centrale, e dove oggi si sono incominciate le costruzioni per la *terapia fisica*) « che tuttodì viene conturbata e lorda per le lavature dei soldati quando usciti sono dal fango e per l'andirivieni dei fangaroli che sotto due piccoli archi passano per andare a prendere i fanghi dove sono le polle calde » abbreviando così la strada.

Ma il progetto rimane ineseguito per molto tempo ancora, perchè fu soltanto nel 1787 che Vittorio Amedeo II venuto in Acqui e accertatosi *de visu* del pessimo stato di cose, ordinò la costruzione dello speciale edificio adibito ai militari, che poi grado si andò migliorando ed estendendo per le successive provvidenze di Carlo Emanuele III, di Carlo Felice, di Vittorio Emanuele II: oggi è un vasto fabbricato di tre piani con soffitte: il corpo principale è la continuazione ad est dello stabilimento civile, quale fu riedificato nel 1687 dal duca Ferdinando di Mantova, ed ha comuni collo stabilimento stesso le sorgenti termali, distribuite in diverse vasche centrali. La sua capacità è di 300 individui, sicchè può in ogni stagione annuale accogliere da mille a mille e cinquecento tra uomini di truppa e ufficiali in attività di servizio (oltre quelli in disponibilità od a riposo che vi sono accettati come *esterni* a condizioni di favore per la cura), a seconda del numero delle mute e della loro durata; da una relazione parlamentare, della quale mi occorrerà più innanzi di parlare, rilevo che nel 1866 i balneanti erano calcolati in circa 875 all'anno, distribuiti in cinque mute di 20 giorni ciascuna, in ragione di 25 ufficiali e 150 uomini di truppa. Ora le mute sono ridotte a 15 giorni e portate a nove: nel 1912 furono ammessi 391 tra ufficiali ed assimilati (impiegati dei diversi ministeri) e 1009 uomini di truppa e assimilati (inservienti dei ministeri, guardie di finanza, guardie di città, guardie carcerarie, operai degli stabilimenti militari): nel 1913 furono accolti 555 ufficiali e assimilati e 1054 uomini di truppa e assimilati.